

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

MARTEI 20 Giug. 1848

ANNO I. — NUMERO 61.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCIE

Un mese . . gr. 50 . — 62
Tre mesi . D. 1. 40 . 1. 80
Sei mesi . D. 2. 60 . 3. —
Un anno . D. 4. 60 . 5. 40
Un numero . gr. 2. — 3. —

Le associazioni datano dal
1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere
affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo
N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un
nuovo disegno in litografia, o
al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associa-
zioni si ricevono con mandati
sul Tesoro e sulla posta, o con
cambiali su case di Banche di
Napoli.

Tutto ciò che riguarda il
giornale dev'essere indiriz-
zato (franco) alla Direzione
del Giornale strada Toledo
N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle
feste di doppio precetto.

NAPOLI 20 GIUGNO

Noi quando non abbiamo che dire di molto bello e di molto nuovo non dovremmo dir niente. Ma immaginate per poco che veramente non dicessimo niente, ed invece di questo primo articolo (che in istil giornalistico chiamasi *primo Napoli a Napoli*, perchè i primi-Napoli di Parigi chiamansi primi-Parigi) vi dessimo carta bianca; o per meglio dire vi accordassimo *carta bianca*, voi potreste scriverci quello che vi piace, ed io povero Arlecchino senza saper perchè finirei alla prefettura ed alla Vicaria.

Dunque qualche cosa bisogna scavarla.

Da tre luoghi si possono scavare le cose . . . escluso Pompei ed Ercolano, scavi riservati del Ministero pei soliti uniformi verdi; e questi tre luoghi sono: i Ministeri, i giornali, e la voce pubblica.

Il Ministero si divide in sette parti e dieci atti; ecco-vene i rispettivi titoli.

PARTE I. La Fenice (*l'uccello non il teatro*) divisa in due atti.

Atto 1. (*Interno*) Il viaggio amministrativo ed elettorale (vedi il giornale ufficiale di ieri sera).

Atto 2. (*Istruzione*) — Il dormitorio.

PARTE II. L'ombra — divisa in due atti.

Atto 3. (*Presidenza*) — Il gerente responsabile.

Atto 4. (*Estero*) — L'associato del *Lampo*.

PARTE III. L'avanzo di Troia. — Atto unico (*Finanze*) — Lo Zero.

PARTE IV. Il giglio d'oro, divisa in due atti.

Atto 5. (*Grazia e Giustizia*) — L'inamovibilità in moto.

Atto 6. (*Ecclesiastico*) — La paura della legge repressiva (V. part. tot.).

PARTE V. Atto 8 ed unico (*Guerra e Marina*) — Arrivo e partenza.

PARTE VI. La compagna della Fenice. Atto 9 ed unico (*Agricoltura e Commercio*) Fior, frond'erb'ombr'andr', aure diversi.

PARTE VII. Atto 10 ed ultimo — Il poema dell'Arlecchino. (*Lavori Pubblici*) E questa è la divina commedia del Ministero.

Veniamo ai giornali adesso — Il giornale costituzio-

nale dicea che il Tavoliere di Puglia non è di carta; e molto meno di carta monetata, e dimostra per A + B - c che neppure la carta monetata è tavoliere.

Il *Tempo* dice che il *Pensiero italiano* il quale ha mancato di rispetto a Pio IX, è un bugiardo, un mentitore ed un menzogniero, e col Tommaso in mano mostra che il *Pensiero italiano* poteva essere bugiardo ma non mentitore, e mentitore ma non menzogniere. — E questo è il più interessante dei giornali.

La voce pubblica finalmente dice quattro cose.

Una, che Vicenza è stata presa o ripresa. Noi avevamo predetto qualche cosa jeri; ma ci riserbiamo a migliore ragguaglio di dirvi le vicende di Vicenza.

L'altra, che Luigi Bonaparte è stato destinato all'Isola. Io non so quanto sia vero. Ne so se Bonaparte entrerà nell'Isola; ma l'isola c'entra però con Bonaparte. Il primo da Corsica andò a Parigi, poi fu esiliato all'Elba, e poi andò ancora a Parigi. Il secondo da Parigi andò in Inghilterra (isolone!) poi ritornò a Parigi, ed ora dicono che da Parigi vada in Sicilia, per noi quell'è un affare isolato, ed io non me ne brigo. Vado a cose fatte.

La terza è che se Bonaparte va in Sicilia non trova tutti i Siciliani, perchè dicono che una porzioncella questa volta sia davvero sbarcata in terra ferma, la quale per parentesi in questi momenti non è molto ferma nè molto inferma.

L'ultima non è voce pubblica, ma è una riflessione che fo io. I Cabalisti si stanno mulinando il cervello tanto che finiranno per venir matti. Essi pretendevano che la lotteria dovesse decidere della questione se le elezioni erano da farsi col programma del 5 Aprile o con lo statuto del 10 febbrajo. . . Vedete che vi fa quel diavolo del caso! All'estrazione di sabato, proprio il giorno che si esaminavano le schede delle elezioni, che vi credete che sia uscito, il cinque o il dieci? — Escono tutti e due 5 e 10, per questo le elezioni sono restate a mezz'aria. Il Ministero dunque ci deve pensare seriamente; i cabalisti hanno ragione. . . e temono soprattutto che il Ministero facesse un'altra cabala, ed allora addio il 1° estratto di Luglio.

1.

L'OSTRACISMO

Articolo buffo che cade nel serio.

Due parole per soliti fatti miei.

Sento che taluna di quelle rispettabili autorità che talvolta ho tutta la ragione di sfiorare, o che dicono di non essere del mio colore, io che alla fin dei conti non sono di nessun colore, e lo sono di tutti, per una piccola vendettuzza *de bonne compagnie*, m'abbia dato l'ostracismo dal suo distinto ma esclusivo salotto... sventura che diviso con tutto il genere umano, salvo la rara eccezione di qualche decina di persone.

Due ragioni la detta autorità poteva addurre per questo bando.

1. Quella d'Aristide: Sono stanco di sentirlo chiamare giusto — Questa ragione era troppo greca e troppo vecchia.

2. Il dire se l'ha presa con me — Questa seconda ragione non avrebbe avuto molto successo, perchè le caricature sono sempre deliziose quando si fanno agli altri, sempre stupide ed impertinenti per chi n'è colpito.

Bisognava dunque chiamare in soccorso la suscettibilità di ciò che v'ha di più squisito in fatto di lettori e leggittici; e per ciò ottenere, ricorrere al venticello di D. Basilio.

Quest'ultimo partito fu adottato.

Bisognava dunque inventar la calunnietta. . . dir per esempio, che Arlecchino esce talora dagli stretti limiti che la più fine delicatezza delle maniere assegna ad ogni più cortese e gentile figura.

Non è tanto difficile, come sapete, trovar un po' di vero, ove appoggiare anche la più grossa calunnia. Chi sa! . . . Dico tante cose ogni giorno alla buona! Forse inebbrato dal fatto di Gaito, dalla resa di Peschiera, o semplicemente dalla mia allegria, non ho serbato tanto in fino la purezza dei miei guanti gialli. . . Che volete! Almeno io fo qualche cosa! mi fo leggere! Chi m'accusa faccia lo stesso! So bene che è più difficile il fare il Ministro che l'Arlecchino. . . ma anche i Ministri possono aver i loro momenti d'aberrazione! . . . altrimenti di che sarebbero *responsabili*. Del bene?

Basta. . . il certo è che dopo detto che io peccava di inurbanità, chi volete che avesse più domandato l'Arlecchino nel salotto sullodato?

La vendettuzza dunque produsse due effetti:

1. Non fui letto più le sere ad alta voce tra una ventina di persone;

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI
ad un tantino per volta
CANTO 2°.

15.

» Pria che il ciel fosse, il mar, la terra e il foco
» Era il foco, la terra, il cielo e il mare
» Ma il mar rendea col ciel, la terra e il foco
» Deforme il foco, il ciel, la terra e il mare
» Ch'ove era terra cielo e mare e foco
» Ivi era foco terra e cielo e mare

» Il mar, la terra, il foco era nel cielo
» Nel foco il mare e nella terra il cielo »

14.

Così sul Caos i versi di Nasone

Traducea l'Anguillara — Che peccato!
Se a' tempi di quel tale a cui s'appone
L'organico, Anguillara fosse nato,
Con un semplice e solo paragone
Il caosse vi avria meglio indicato,
Chè foco, terra, ciel, spazio oceanico
Dei pubblici lavor parean l'organico.



*Chiamati gli abitatori dell'ombra eterna,
L'antico snow della Siberia Toza.*

2. Una ventina di persone all'uscir da una certa casa mandano tutte a comperar l'Arlecchino.
C'è dunque una lettura pubblica di un anno — e venti letture private di più.

2.

LA MADRE DI SETTE FIGLI

Articolo serio che cade nel buffo

Vedete se c'è una condizione più critica di quella di una madre che forse conoscerete; io non la conosco, ma un amico mi assicura che c'è un suo parente che desiderava di conoscerla.

Povera madre! Ha sette figli, e fin qui la sventura è grande, ma sopportabile. Questi sette figli sono così distribuiti.

Il primo è chiuso nella cittadella di Messina.

Il secondo ha una casa di Commercio a Messina.

Il terzo combatte in Lombardia ed ha una innamorata chiusa dentro Mantova.

Il quarto è guardia nazionale.

Il quinto è ufficiale dell'esercito.

Il sesto è deputato conservatore.

Il settimo è alla testa d'un giornale dell'opposizione.

La vita di quella povera madre è un iliade di esclamazioni, un pot-pourri di gemiti, una sequela di spaventi.

Ad ogni lettera che apre crede d'aver una stiletta al cuore.

Vorrebbe che la cittadella non si rendesse, vorrebbe che Messina trionfasse.

Vorrebbe che il volontario di Lombardia vincesse, ma se vince può perdere l'amante, nel qual caso egli morirebbe di dolore.

Vorrebbe che la guardia nazionale desse a tenere i fucili all'esercito, e che l'esercito desse a tenere i suoi alla guardia nazionale; anzi vorrebbe che ogni reggimento si componesse d'un egual numero di soldati e di guardia nazionale, intervando in ogni fila un civile ed un militare.

Vorrebbe infine che il deputato svolgesse, come predica il giornale dell'opposizione, e che l'opposizione fosse conservatrice del non svolgere come il deputato.

Innanzi a questa madre non si può parlare, a meno di far delle imprudenze.

Dite per esempio;

— Mantova sta per cadere

— Dio! che mi dite!

— Cioè... dicono... ma si difenderà accanitamente.

— Dio! che mi dite!

— Volevo parlar di Messina non di Mantova.

— La cittadella forse?

— Oh cadrà!

— Dio! che mi dite!

— Cioè... la città sarà bombardata.

— Dio! che mi dite!

— Io poi non ne so nulla, l'ho letto in un giornaccio

— La Ragione.

— Quello lo fa mio figlio

— Voleva dir... quell'altro... un inetto giornale pagato dai conservatori...

— Mio figlio è deputato conservatore.

— Signora mia, che volete, scusatemi dopo il 15 sono così stordito che non capisco più nulla; l'esercito...

— Mio figlio ufficiale.

— La guardia nazionale...

— Mio figlio vi apparteneva... Che mi ricordate!

— Signora, permettetemi... ho un affare!

Non è la madre la sola ad essere in una critica posizione.

LA VICARIA

Sapete cos'è la vicaria ai nostri tempi, e se non lo sapete, figuratevi presso a poco un gabinetto di lettura, e ve ne sarete formata la giusta idea.

Il cancelliere del *parquet*, invece di processi, ha d'infanti un monte di carte stampate, di fogli, fogliettini, fogliettoni periodici ed intermittenti tanto da poter alimentare i sicari di cento fumatori, il che non vuol dir poco perchè ad ogni sicaro, atteso la stupenda loro struttura, abbisognano almeno dieci fogli di carta per accenderlo e riaccenderlo; il presidente pesa le parole nella solita bilancia di Astrea; il procuratore generale sta colla spada in mano per punire quel foglio che ha trasgredito l'articolo tot della legge tot, e tutti i giudici cogli occhi aperti percorrono per ogni verso i giornali. Se un avvocato si presenta a parlare di un affare rispondono a vicenda:

— Scusate tengo in mano la nazione

— Perdonate sto svolgendo la costituzione

— Un momento di pazienza, lasciatemi ridere con Arlecchino

— Lasciatemi in pace, sto sudando colla libertà.

Insomma ora la Vicaria è un *quid simile* del gabinetto di Pasca verso le 24 ore.

NOTIZIE

— Il Ministero del 16 maggio dopo aver posto in istato d'assedio la capitale ha posto in istato d'assedio i soldi dei compagni della caduta di Troia.

Io che non sono deputato, pure mi son preso il gusto di svolgere un pochettino lo statuto, ma non ho trovato nessuno articolo tot che permetta di porre l'assedio ai soldi degli ex prima di diventare ex.

Se questa è una condanna, e se la condanna è stata fatta senza un processo mi pare che si possa chiamare una condanna emanata senza giudizio.

BULLETTINO DI ARRIVI E PARTENZE

Il Magistrato di salute pubblica ed il Ministero di Agricoltura e commercio non si stancano nell'inviarci il solito movimento del porto, e come vedete anch'io sono instancabile nel regalarlo ai miei passionati lettori.

Arrivi—La santa fede, gran Brigantino comandato dal Capitano Lazzaro carica di oggetti tascabili e intascabili. P. S. È stata segnalata dal telegrafo.

La Responsabilità fregata che arriverà al 1° Luglio se pure qualche tempesta non glielo impedisca.

Partenze. La Prosperità piccolo naviglio commerciale comandato dal capitano Speranza diretto molto lontano da noi.

TEATRO DI QUESTA SERA

FIorentini — La famiglia di Riquebourg. I rivali di loro stessi.

SEBETO — La juta de'li suggeche a Montevegone.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLI